

TRAPIANTI, LA CATENA FRAGILE DIETRO L'ECCELLENZA

Il caso di Domenico mette a nudo un sistema delicatissimo. A fronte di oltre quattromila interventi tecnicamente riusciti, il più piccolo errore può rivelarsi fatale. Anche nel postoperatorio. Dal fattore umano ai protocolli di controllo sugli espanti. Resta il nodo delle donazioni, dei tempi di attesa e degli investimenti tecnologici per mantenere in vita gli organi

LINDA DI BENEDETTO
foto di **GIANNI CIPRIANO**

In Italia il sistema dei trapianti salva ogni anno oltre quattromila vite: circa la metà delle persone in lista d'attesa. L'altra metà resta sospesa in una guerra contro il tempo. Molti muoiono prima che arrivi un organo compatibile, altri non diventano più trapiantabili mentre aspettano. È una

Peso:42-78%,44-49%,45-20%,46-30%,47-45%,48-36%,49-39%



► componente di dirigenza medica e sanitaria).

Ed è proprio in Campania che, secondo Federconsumatori, il caso di Domenico non è imputabile a fatalità, ma a carenze organizzative già segnalate dal Centro nazionale trapianti. Tra il 2019 e il 2024 l'unità pediatrica campana ha eseguito un solo trapianto.

Le criticità, però, non sono solo locali: a livello nazionale la scarsità di organi e la concentrazione dei trapianti in pochi centri espone molti bambini a lunghi tempi di attesa. A questo si aggiunge il successo dei trapianti. I numeri ufficiali del Centro nazionale trapianti (Cnt), degli ultimi aggiornamenti estratti dalle tabelle per il periodo 2000-2021, mostrano con chiarezza quanto sia sottile il confine tra successo e tragedia. Su un totale nazionale di 419 bambini trapiantati di cuore, 79 non sono sopravvissuti entro i primi cinque anni.

A Roma, all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, si registrano 34 decessi su 161 pazienti; a Torino, all'Ospedale Regina Margherita, 12 su 51; a Padova 8 su 39; al Monaldi di Napoli 5 su 24; a Bergamo 8 su 70. Il dato più critico fornito dal Cnt riguarda però il fallimento dell'organo (graft): in totale, 92 cuori trapiantati hanno smesso di funzionare prima dei cinque anni.

E quando qualcosa va storto, il silenzio è spesso la prima risposta, a causa di una cultura istituzionale che continua a considerare la comunicazione dell'errore un

rischio più grande dell'errore stesso. Lo si è visto con la storia di Domenico ma anche con quella di **Lisa Federico**. Arrivata nell'estate 2020 all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma con un livido sulla coscia, Lisa Federico aveva 16 anni e una diagnosi di aplasia midollare severa, malattia grave ma curabile con trapianto. La sacca di midollo, proveniente da una donatrice tedesca, conteneva però globuli rossi incompatibili: un errore che i protocolli avrebbero dovuto intercettare. Secondo gli atti, l'infusione proseguì comunque. Lisa morì il 3 novembre 2020, sedici giorni dopo il trapianto.

A raccontarlo oggi è la madre, **Margherita Eichberg**, insieme al padre **Maurizio Federico**: «Quando arrivò il midollo, il suo era già stato distrutto, proprio come il cuore del piccolo Domenico espantato dal suo petto». Il 14 luglio 2025 i due medici sono stati assolti perché il fatto non sussiste, ma i genitori, decisi a proseguire la loro battaglia, hanno denunciato i periti nominati dal giudice per presunta falsa perizia.

La morte del piccolo Domenico e quella di Lisa Federico mettono a nudo la fragilità di un modello organizzativo dove l'errore non è previsto, ma resta tragicamente possibile. È l'altra faccia di una macchina straordinaria che salva migliaia di vite, ma che quando perde il controllo può trasformare l'eccellenza in un dramma irreversibile. **E**

È una delle reti sanitarie più avanzate d'Europa, esposta a vulnerabilità strutturali che emergono solo quando qualcosa smette di funzionare

Fuori dai reparti all'avanguardia si scontano arretratezze sulla dotazione di attrezzature ritenute indispensabili e carenze di personale dedicato

LA FONDAZIONE

Patrizia Mercolino dal notaio con il suo avvocato, Francesco Petruzzi, per la costituzione di una Fondazione dedicata al figlio Domenico

Pesa una cultura istituzionale che considera la comunicazione dell'errore più grave dell'errore stesso. Ecco perché quando qualcosa va storto, il sistema si chiude a riccio





NOLA
Fiori nei pressi della casa della famiglia Caliendo

LA PARTECIPAZIONE
L'attesa per il trapianto e la fine di Domenico Caliendo hanno commosso il Paese

